



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 6

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'IMPATTO DEL DIGITALE  
SUGLI STUDENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO  
AI PROCESSI DI APPRENDIMENTO**

185<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): martedì 22 settembre 2020

Presidenza del presidente NENCINI

**I N D I C E****Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana editori (AIE)**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 8, 11	<i>BONFANTI</i> . . . . .	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>
CANGINI ( <i>FIBP-UDC</i> ) . . . . .	8	<i>TARTAGLINO</i> . . . . .	6, 8, 11
GRANATO ( <i>M5S</i> ) . . . . .	9		

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Giovanni Bonfanti, presidente del Gruppo educativo dell'Associazione italiana editori (AIE) e Paolo Tartaglino, vice presidente del medesimo Gruppo educativo, accompagnati da Anna Maria Urbano.*

*I lavori hanno inizio alle ore 11,30.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana editori (AIE)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'impatto del digitale sugli studenti, con particolare riferimento ai processi di apprendimento, sospesa nella seduta dello scorso 14 gennaio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33 comma 4 del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, YouTube e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza del Senato ha già fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche mediante il Resoconto stenografico.

È prevista oggi l'audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana editori (AIE). Sono presenti Giovanni Bonfanti, presidente del Gruppo educativo dell'Associazione italiana editori (AIE) e Paolo Tartaglino, vice presidente del medesimo Gruppo educativo, accompagnati da Anna Maria Urbano.

Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza e a loro cedo subito la parola per una relazione introduttiva, lasciando poi il tempo per eventuali richieste di chiarimento da parte dei membri della Commissione e per l'eventuale successiva replica da parte degli auditi.

*BONFANTI.* Signor Presidente, ringraziamo lei e la Commissione per l'invito.

Com'è stato già detto, partecipano oggi insieme a me all'audizione Paolo Tartaglino, vice presidente del Gruppo educativo dell'Associazione italiana editori (AIE), e Anna Maria Urbano, che lavora nell'Associazione e segue il Gruppo educativo.

In qualità di Presidente del Gruppo educativo dell'AIE, voglio iniziare il mio intervento commentando i risultati di una ricerca che abbiamo realizzato e di cui abbiamo già provveduto a trasmettere copia alla Commissione.

Sostanzialmente oggi vogliamo parlarvi degli ambienti digitali per la didattica, di qual è l'offerta degli editori e di quanto il digitale viene effettivamente utilizzato dagli studenti e dagli insegnanti, sulla base dei dati emersi dalle analisi condotte dal nostro osservatorio sul digitale nella didattica, sia con riferimento al periodo pre-Covid che durante l'emergenza Covid. Concluderemo poi la relazione soffermandoci sul ruolo che il digitale avrà nell'apprendimento negli anni a venire.

Faccio innanzitutto una premessa, che riteniamo doverosa e importante: a partire dall'anno scolastico 2011-2012 il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri di testo accompagnati da contenuti digitali integrativi. In sostanza, dal 2013 il collegio dei docenti può scegliere fra tre tipologie di libri di testo: il libro di tipologia «A», vale a dire il libro in versione cartacea, accompagnato da contenuti digitali integrativi; il libro di tipologia «C», che è l'estremo opposto, vale a dire il libro in versione digitale, inclusi materiali digitali integrativi; infine, il libro di tipologia «B» che, come vedremo, è ormai prevalente, cioè il libro di testo in versione sia cartacea che digitale, accompagnato anch'esso da contenuti digitali integrativi.

Volendo fornirvi qualche numero, nella scuola ogni anno in Italia vengono utilizzati dagli studenti 48 milioni di copie di libri, con 2,4 milioni di scelte adozionali. Nel nostro mercato sono presenti più di 54.000 titoli di libri di scuola e oltre 2 milioni di oggetti didattici digitali. L'offerta editoriale per il mondo della scuola è dunque molto ampia e la quantità di materiale messo a disposizione è notevole. Pertanto, quando si parla di libri digitali, la versione ormai adottata in prevalenza è quella cartacea e digitale insieme. Non si tratta semplicemente di testi in formato PDF (Portable Document Format), ma di libri che hanno tantissimo materiale addizionale: esercizi, materiale integrativo, video, audio, *test*, brani musicali, laboratori, campi navigabili e così via. La versione digitale del libro di testo non è dunque una mera versione in formato PDF come qualcuno all'inizio diceva doveva essere, perché dal 2013 in poi tutti gli editori hanno fatto in modo che attorno al libro di testo si creasse davvero una sorta di ecosistema molto ampio, con contenuti digitali integrativi, materiale per la didattica fatta in classe con la lavagna interattiva multimediale (LIM), libro digitale interattivo, con tutto il materiale di cui ho detto prima, *e-learning management system* da utilizzare in classe.

La cosa importante che come editori italiani sottolineiamo, anche in occasione dei confronti che abbiamo regolarmente a livello internazionale, è che in Italia – e siamo veramente un caso molto particolare e quasi unico anche a livello europeo – ogni studente per tutte le materie e ogni insegnante per tutti i contenuti è dotato di materiali digitali di qualità per ogni necessità didattica, validati ed efficaci, senza aggravio di costi per l'utente. La tipologia «B» del libro di testo, cui ho accennato, ingloba tutti questi materiali: il libro in versione digitale, con tutti i contenuti di cui vi ho detto e tanti materiali integrativi.

Aggiungo che l'Associazione italiana editori, al fine di semplificare il processo e facilitare soprattutto gli studenti, ha creato anche una piattaforma unica, denominata «Zaino digitale» – non mi voglio soffermare troppo sul punto, ma è importante dirlo – che è una sorta di porta di in-

gresso alle varie piattaforme editoriali esistenti oggi in Italia, che sembrano tantissime, ma alla fine sono quattro o cinque.

Quanto è stato utilizzato il digitale prima del Covid? Il caso ha voluto che, d'accordo e insieme al Ministero dell'istruzione, abbiamo creato un osservatorio sul digitale nella didattica, che ormai è diventato permanente, proprio per valutare in quale misura viene utilizzato il digitale da parte dei docenti e degli studenti.

Sappiamo benissimo che in Italia ormai il digitale è utilizzato da tantissimi, se non dalla maggioranza della popolazione: il 133 per cento della popolazione ha un telefonino collegato a Internet; l'82 della popolazione per cento utilizza Internet, il 58 per cento utilizza i *social media* e così via. Il digitale dunque viene utilizzato (Internet, in particolare, viene utilizzato ogni giorno tantissimo); ma gli insegnanti usano il digitale nella didattica?

Da una ricerca condotta nel 2019 dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), è risultato che nel periodo pre-Covid il 75 per cento degli insegnanti – quindi una percentuale molto elevata – usava i contenuti digitali per la didattica tutti i giorni o ogni settimana, perlopiù per consultazione di fonti, per presentazioni, verifiche e valutazioni, e così via dicendo. Non a caso, come dicevo, la versione del libro di testo in formato cartaceo e digitale insieme è quella più scelta e adottata dagli insegnanti (siamo quasi al 93 per cento).

Siamo poi andati a vedere anche quanto gli studenti usano le versioni digitali dei libri di testo e il materiale digitale dei libri di testo. È risultato che, nel periodo pre-Covid, a livello nazionale in media solo il 5 per cento di *ebook* era attivato. È vero che la versione del libro adottata era quella cartacea e digitale insieme; è vero che gli insegnanti usavano il digitale anche per fare lezione, ma solo il 5 per cento degli studenti scaricava un libro di testo in formato digitale, con i contenuti digitali integrativi, e questo per una serie di fattori che poi riprenderò. Al riguardo troverete un'analisi dettagliata per materia nella relazione che abbiamo inviato.

Che cosa è successo durante l'emergenza da Covid-19? Tutto il materiale digitale già presente e messo a disposizione dagli editori è stato utilizzato ed è stato fondamentale per gli insegnanti, dai quali chiaramente ci è stato detto: «Meno male che c'era tutto questo materiale». Pertanto, quel 5 per cento di studenti che, per esempio, aveva utilizzato la versione digitale del libro è più che raddoppiato durante il periodo dell'emergenza Covid e in certe materie le percentuali sono diventate elevatissime.

Ovviamente bisogna considerare gli studenti che avevano la possibilità di connettersi, che avevano i *tablet*, i *device*, in casa: sappiamo benissimo che è stato un periodo difficilissimo, però gli editori hanno messo a disposizione ancora più materiale digitale rispetto a quello che c'era già. Stiamo parlando di oltre 2 milioni di *ebook* scaricati nel periodo dell'emergenza e di quasi 2 milioni di materiali didattici integrativi (presentazioni Powerpoint, video, audio), tutti messi a disposizione gratuitamente degli insegnanti e delle scuole per fare lezione a distanza, senza aggravio di costi. C'era già tantissimo materiale, ma lo abbiamo incrementato e reso più facilmente fruibile. Stiamo parlando in totale di circa 4,5 milioni

di materiali consultati e scaricati nel periodo che va dal 24 febbraio ai successivi due mesi di grandissima difficoltà (marzo-aprile).

Come dicevo, il libro di testo aveva già tantissimi contenuti digitali, che sono stati utilizzati ancora di più nel momento dell'emergenza per la didattica a distanza. Non solo: in quel periodo i docenti hanno anche partecipato alla formazione, visto che quello col digitale è un insegnamento diverso rispetto a quello tradizionale. In particolare, hanno preso parte a *webinar* di formazione gratuiti messi a loro disposizione quasi 700.000 insegnanti. Sono state inoltre attivate circa 150.000 classi virtuali e ci sono state tantissime richieste di informazioni telefoniche o via *email* ai *call center* degli editori, proprio per cercare di lavorare in quel periodo di grande difficoltà: abbiamo stimato di aver ricevuto in quel periodo circa 25 richieste al minuto. Abbiamo cercato di dare un grande supporto oggettivo e da questo punto di vista c'è davvero il merito di tutti gli editori che hanno lavorato bene con le scuole in un momento di difficoltà.

In buona sostanza abbiamo capito che gli studenti, tutti nativi digitali (hanno tutti un telefonino e così via), alla fine anche durante il *lockdown* hanno utilizzato moltissimo i libri di carta: le percentuali di libri scaricati che ho indicato prima (10 per cento, che può diventare 15, 20 o 30) ci dicono che la maggioranza ha utilizzato il cartaceo, perché la carta comunque anche in *lockdown* e in condizioni di difficoltà è uno strumento utile per studiare: su questo potrà poi dirvi meglio, anche dal punto di vista scientifico, il dottor Tartaglino. Quindi la versione cartacea del libro anche a distanza, anche con il *lockdown*, si è rivelata un elemento importante, scelto dagli studenti anche in presenza di materiale e di strumenti digitali con i quali si faceva didattica a distanza. Sia il libro in versione cartacea che quello digitale sono diventati strumenti molto utili e molto apprezzati nella didattica a distanza, come ci dicono i *feedback* registrati dal nostro osservatorio.

Lascio a questo punto la parola al vice presidente del Gruppo educativo dell'AIE, Paolo Tartaglino, che vi spiegherà le altre implicazioni che abbiamo registrato durante l'emergenza Covid.

**TARTAGLINO.** Signor Presidente, onorevoli senatori, proseguo il discorso sviluppato finora dal presidente Bonfanti ribadendo come gli editori di testi scolastici abbiano già da tempo investito in tecnologia digitale in accompagnamento ai libri. Si tratta di un tema a noi molto caro, che seguiamo da tempo e che nel tempo abbiamo anche cercato di approfondire attraverso indagini e con l'osservatorio permanente.

Come ha già detto il collega, ogni studente dispone per ogni materia di due versioni del libro di testo, a stampa e in digitale, e può scegliere quale usare. Abbiamo osservato che tendenzialmente lo studente usa il libro a stampa per varie ragioni: perché la lettura su carta sembra favorire lo sforzo analitico rispetto alla lettura sullo schermo; perché sfogliare le pagine consente di rivedere gli appunti e le sottolineature (non che il digitale non lo permetta, ma probabilmente l'elemento tattile, il fatto di avere un libro tra le mani aiuta); perché la pagina attiva la memorizzazione. Sicuramente l'abbinamento tra carta e digitale è stato vincente nel periodo della didattica a di-

stanza, ma sarà comunque un abbinamento da proseguire, perché è utile, importante e in linea con gli stili di apprendimento degli studenti.

I motivi della scelta degli studenti per lo studio sul libro a stampa sono stati approfonditi attraverso una ricerca europea del 2018 di quasi 200 studiosi, nota anche come Dichiarazione di Stavanger, circa l'impatto della digitalizzazione sulle pratiche di lettura. In questa, come in altre ricerche, si sottolinea come talvolta con la lettura su supporto digitale si tenda a sopravvalutare la propria capacità di comprensione da parte dello studente, che crede di aver capito tutto, mentre la lettura su carta è quella che più aiuta la memorizzazione. Proprio questo tema, cioè la tendenza da parte degli studenti – e non solo – a sopravvalutare la loro capacità di comprensione nella lettura digitale rispetto alla lettura cartacea è quello che poi tendenzialmente porta a preferire la seconda.

Per la verità, noi abbiamo tenuto conto anche di altri studi. In particolare, ci piace lo studio condotto da Marianne Wolf, una neuroscienziata cognitiva che ci ricorda come fondamentalmente non siamo nati per leggere, ma per vedere, per muoverci, per parlare. La lettura è un'acquisizione successiva, che viene forgiata, costruita. Quali sono i fattori chiave: ciò che si legge (quindi il contenuto, soprattutto); come si legge (quindi attraverso quale mezzo, che può essere il testo stampato o lo schermo digitale); e anche come si impara a leggere.

Indubbiamente leggere significa elaborare un'informazione per costruire una conoscenza. Nel momento in cui la lettura permette di trasformare le informazioni in conoscenza analitica possiamo dire che mette anche in moto dei sentimenti. Questo processo cognitivo è l'inizio dell'empatia, della compassione. Sembrerebbe quindi che di una storia letta su uno schermo ricordiamo meno dettagli e che anche la comprensione sia inferiore rispetto a quella di una storia letta su carta, che ci aiuta nella lettura cosiddetta profonda e che mette in moto anche degli elementi emozionali e di empatia.

È chiaro a questo punto che lettura su carta e lettura su supporto digitale sono diverse, ma complementari, entrambe adatte per scopi scientifici. È pertanto necessario immaginare che le persone, gli studenti, i ragazzi debbano cominciare a lavorare con un cervello sia in digitale che in analogico: questo è un po' il tema.

Passo di nuovo la parola al collega Bonfanti.

*BONFANTI.* Guardando dunque avanti verso il 2030, come cambia il mondo del lavoro?

A questo proposito abbiamo ripreso una riflessione di un po' di anni fa, ma che pensiamo sia molto attuale e moderna. Il mondo del lavoro cambierà, la tecnologia condizionerà il lavoro: è quanto stiamo vivendo tutti i giorni. Non a caso oggi siamo collegati a distanza, mentre solo un anno fa avremmo cercato di essere presenti.

Saranno richieste flessibilità, resilienza e adattabilità; il lavoro sarà interconnesso e mobile; ci saranno rapporti più orizzontali, quindi con meno gerarchie; rimarranno le qualifiche alte e basse e scompariranno le qualifiche intermedie; sarà richiesta la capacità di autogestione e di im-

parare lavori sempre nuovi, per cui diventerà indispensabile saper acquisire nuove abilità e competenze. Questo è quanto ci chiede il mondo del lavoro nel percorso verso il 2030.

Che cosa dunque deve cambiare di fronte a questa complessità, di fronte a un mondo in trasformazione? L'istruzione di base deve essere personalizzata e riteniamo che da questo punto di vista lo strumento del libro di testo possa veramente dare una mano a tutto tondo, perché non c'è solo la carta, come diceva il collega.

L'altro tema essenziale è la formazione continua; e su questo passerei di nuovo la parola al vice presidente Tartaglino.

*TARTAGLINO.* La scuola andrà a modificare la sua impronta didattica, passando dalla didattica trasmissiva (quella dell'insegnante, l'apprendimento per la scuola) all'apprendimento cooperativo, centrato sulle competenze, ma soprattutto sullo studente, che non apprende più per la scuola, ma per la vita. Lo studente è al centro e l'apprendimento è personalizzato e proprio perché, come dicevamo prima, gli stili di apprendimento sono diversi l'uno dall'altro, auspichiamo che un insegnamento che tenga conto dello stile di apprendimento dello studente possa facilitare il raggiungimento degli obiettivi didattici ed educativi, ovviamente anche attraverso le tecnologie digitali.

*BONFANTI.* Concludo dicendo che aggiungere le tecnologie del XXI secolo alle pratiche di insegnamento diluisce l'efficacia dell'insegnamento: la tecnologia può amplificare l'effetto di un ottimo insegnamento, ma un'ottima tecnologia non può sostituire un cattivo insegnamento. Questa è la conclusione cui è giunta la stessa OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) nel 2015 e pensiamo che anche oggi, *post-Covid*, con tutta l'esperienza che abbiamo fatto, sia molto attuale.

PRESIDENTE. Vi ringrazio.

Cedo la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

*CANGINI (FIBP-UDC).* Signor Presidente, ringrazio anch'io i nostri ospiti per la relazione. Ho tuttavia un dubbio sulla prima parte. Il dottor Bonfanti ci ha riferito che il 93 per cento dei libri di testo ha una versione digitale e che queste versioni digitali sono ricche di contenuti stimolanti. Ha aggiunto poi che una percentuale più o meno analoga di insegnanti ne fa uso regolare nella didattica all'interno delle scuole, precisando però che solo il 5 per cento degli studenti normalmente scarica contenuti digitali integrativi: la percentuale sarebbe poi raddoppiata in era Covid. Stando a questi dati, mi pare di capire che per gli insegnanti non sia centrale l'utilizzo di questi strumenti; diversamente, infatti, vorrebbe dire che oltre il 90 per cento degli studenti non rispetta quanto prescritto dai docenti. La domanda, allora, è quale uso concreto si faccia di tali strumenti.

Vengo poi ad una seconda questione. Mi pare che, grosso modo, tutti gli auditi che abbiamo ascoltato fino ad oggi nell'ambito della nostra indagine



conoscitiva (neuroscienziati, neurologi, psicologi, pedagogisti e altri) siano stati concordi nel sostenere, ognuno dal proprio punto di vista, che lo studio su carta non è sostituibile da quello sui dispositivi digitali e che il ricorso a dispositivi digitali nella didattica non porterebbe benefici, ma svantaggi. Mi pare che non esista neanche uno studio a livello internazionale che accrediti il miglioramento del processo di apprendimento degli studenti con l'uso di dispositivi digitali; ce ne sono invece diversi che sostengono e dimostrano il contrario. Avendo appena ascoltato che bisognerà lavorare con un cervello sia digitale che analogico, vorrei sapere quali sono concretamente dal vostro punto di vista – se esistono – i vantaggi derivanti dall'utilizzo del digitale, dal momento che la scienza, almeno ad oggi, sembra sostenere che in effetti vantaggi non ve ne siano.

GRANATO (M5S). Signor Presidente, dal momento che si parlava prima di contenuti interattivi multimediali associati al libro di testo cartaceo e digitale, mi pare che per ogni libro di testo questi contenuti siano disponibili per un tempo limitato, un anno o un anno e mezzo dopo l'acquisto. Ciò chiaramente ha un impatto economico notevole nel caso in cui il libro venga utilizzato anche da fratelli, sorelle o altri componenti dello stesso nucleo familiare, che si vedrebbero costretti ad acquistare lo stesso libro più volte per poter disporre dei contenuti interattivi multimediali. Vorrei sapere dai nostri ospiti se ritengono che sia possibile consentire l'utilizzo dei contenuti digitali all'interno dello stesso nucleo familiare, trovando una soluzione per evitare che una famiglia debba acquistare più volte lo stesso libro per poter disporre dei contenuti multimediali.

BONFANTI. Ringrazio il senatore Cangini per la domanda perché, vista la brevità dei tempi, non siamo riusciti ad illustrare completamente la relazione che abbiamo inviato. Innanzitutto dobbiamo distinguere tra periodo pre-Covid e *post-Covid*: so che in questo periodo si ricorre spesso a questa distinzione, ma penso che sia importante. Con riguardo al periodo pre-Covid, la nostra analisi ci dice che gli insegnanti utilizzavano molto il materiale digitale per preparare le lezioni (a volte ricorrendo in classe alla lavagna elettronica o anche per proiettare documenti e così via), ma in realtà poi avevano a che fare con una classe che non aveva *device*, che non aveva connettività a casa, e che quindi non era in grado nella sua interezza di fare un lavoro sul digitale. In sintesi, l'insegnante lavorava con il digitale (i numeri dicono questo e nel periodo *post-Covid* è stato confermato), ma la totalità degli studenti non era in grado di seguire. A questo punto proviamo a metterci nei panni dell'insegnante che magari ha deciso di utilizzare il digitale in classe, ma poi sa che cinque studenti hanno un *device* a casa e cinque no, o che altri cinque devono dividerlo con il fratello, il papà o la mamma: ancora, pensiamo all'insegnante che magari non è in grado di assegnare facilmente compiti utilizzando a casa supporti digitali, perché c'è anche un problema di competenza. La media del 5 per cento che abbiamo indicato nella relazione è figlia anche di questo.

Va detto – e nel dettaglio della relazione lo vedrete – che in alcune materie le percentuali sono più alte, in alcuni casi più del doppio: ad esempio, nell’insegnamento delle lingue straniere si registra un 11, 12, 13 o addirittura 15 per cento nel periodo pre-Covid.

Durante l’emergenza da Covid-19 i numeri sono raddoppiati e, se si declinano per materie, certe percentuali diventano molto più alte: se si guarda a quanti *ebook* sono stati utilizzati dal singolo studente che ha tante materie, almeno su una materia il 40 o 50 per cento degli studenti – la percentuale varia in base al tipo di scuola – ha scaricato un libro in formato digitale, quindi uno studente su due. Declinando il dato per singola materia in effetti la percentuale cambia e questo risponde – penso e spero – ad una parte della domanda del senatore Cangini. Possiamo cioè affermare che per certi tipi di apprendimento, in alcune materie, il digitale è già oggi riconosciuto – a maggior ragione il Covid ha accelerato questo processo – come uno strumento utile. Le ricerche scientifiche citate prima anche dal dottor Tartaglino ci dicono che per certi tipi di apprendimento il digitale è effettivamente utile; per altri tipi di apprendimento più profondo la carta aiuta. Dalle ricerche risulta che, se si usa solo il digitale, il rendimento scolastico si abbassa, al di là delle altre implicazioni di cui sicuramente vi hanno raccontato e delle quali siamo anche noi ovviamente a conoscenza: pensiamo alle conseguenze che ha sulla salute il fatto di stare davanti ad uno schermo per tanto tempo e così via, ma non voglio dilungarmi su questo. La nostra esperienza – anche in base all’analisi e ai dati dell’osservatorio che abbiamo avviato d’accordo e insieme al Ministero dell’istruzione, che vogliamo continuare a monitorare – ci dice che in certi ambiti e in certe situazioni il ricorso al digitale può avere anche degli effetti positivi.

Quanto invece alla questione posta dalla senatrice Granato, i contenuti digitali dei libri di testo seguono la normativa sui contenuti digitali in generale, che prevede un utilizzo legato a licenze che hanno una durata limitata nel tempo e un numero di *device* su cui un certo contenuto può essere letto: ogni editore sceglie su quanti *device* può essere scaricato il contenuto digitale e il tempo in cui lo stesso può essere utilizzato. Abbiamo fatto ovviamente anche un approfondimento legale da questo punto di vista, ma è una scelta dei singoli editori che, nel rispetto della legge sulle licenze – perché il contenuto digitale è coperto da una licenza – esercitano la loro libertà imprenditoriale. Mi dispiace, dunque, ma alla domanda che è stata posta posso rispondere solo a metà, perché esiste una normativa e ogni editore da questo punto di vista segue poi le proprie scelte commerciali.

Tengo tuttavia a dire che, durante l’emergenza da Covid-19, gli editori hanno totalmente dimenticato anche il tema della licenza e della normativa, mettendo a disposizione i contenuti extra, gratuitamente scaricabili, con libri anche in formato PDF sfogliabili senza necessità di *password*. Durante l’emergenza nazionale da Covid, dunque, gli editori sono andati oltre, tutti si sono messi a disposizione, nessuno escluso. Adesso si è tornati alla normalità e per l’accesso ai contenuti digitali sono tornate ad operare le licenze, che seguono la normativa.

PRESIDENTE. Ci sta consigliando di modificare la normativa, dottor Bonfanti? Lo prenderemo in considerazione.

*BONFANTI.* La questione non riguarda solo i libri di testo, ma, come sapete, qualunque licenza *software*.

*TARTAGLINO.* Vorrei aggiungere qualche informazione, in particolare con riferimento alla domanda del senatore Cangini sui vantaggi dell'utilizzo del digitale. È una questione estremamente interessante, sulla quale da tempo la scuola e anche le case editrici si interrogano.

Partiamo da una base in cui la scuola – lo stiamo vedendo in questi giorni – avrà strutture digitali tali da consentire di poter fare didattica digitale in classe e dovunque. Sappiamo che in passato potevano esserci carenze da questo punto di vista, ma ad oggi immaginiamo che questo sia un problema risolto.

Resta il tema del docente, dell'insegnante che, come abbiamo visto prima, usa il digitale per un 50 per cento. Stiamo parlando di un particolare segmento della scuola, vale a dire l'*ex* scuola media e la scuola superiore, mentre sulla scuola primaria il discorso è più complesso e il digitale è particolare. Facendo riferimento alla scuola secondaria di primo e di secondo grado un insegnante ad oggi già utilizza il digitale per il 40-50 per cento e questa percentuale crescerà ancora. L'insegnante utilizza in classe la lavagna interattiva multimediale (LIM); ha modo di usare le risorse di cui parlavamo prima – filmati, mappe interattive, esercizi – e di ricorrere ai *device* degli studenti, ove possibile, realizzando un passaggio quasi epocale, ma molto lento, da una didattica frontale ad una condivisa e cooperativa.

Questi strumenti, questi oggetti, questi contenuti digitali integrativi, sono sicuramente un corrimano di utilizzo per il docente che porta lo studente al centro, tenendo conto delle esigenze specifiche di ognuno, utilizzando risorse che sicuramente la carta non è in grado di fornire se non in parte o con una forte mediazione del docente.

Questo processo di affiancamento del digitale al libro a stampa, nel quale tutto sommato abbiamo avuto parte attiva, sarà sicuramente lento, ma pensiamo che sia importante e imprescindibile.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo offerto ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunico che la documentazione acquisita nel corso dell'audizione odierna e quelle che saranno successivamente trasmesse saranno rese disponibili per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 12,10.*

